

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Fuga di capitali verso la Svizzera I primi segnali

**Mercati.** In crescita i trasferimenti di denaro dall'Italia  
L'esperto: «Le richieste ci sono, ma nessuna emergenza»  
Pontiggia (Bcc): «Risparmiatori attenti al quadro politico»

COMO  
MARIA G. DELLA VECCHIA

«Non c'è allarme, ma c'è interesse». Così Paolo Fusaro, consulente finanziario che fra l'altro assiste da anni anche la Cdo di Como, commenta la tendenza in atto da parte di risparmiatori a spostare liquidità su conti in Svizzera a seguito delle incertezze finanziarie a cui è esposta l'Italia.

Una tendenza già segnalata una settimana fa dal Sole 24Ore e ieri anche dal Corriere del Ticino, il quale ha riferito testimonianze di dipendenti bancari svizzeri che, in anonimato, hanno confermato come dall'Italia stiano arrivando diversi trasferimenti, con l'apertura di nuovi conti in Ticino.

Nel determinare la decisione, del tutto legale e che deve figurare, per importo dei capitali trasferiti all'estero, in tutta trasparenza nel quadro Rv della denuncia dei redditi, gioca un ruolo l'emotività di queste settimane indotta da suggestioni più o meno concrete tipo l'uscita dell'Italia dall'Euro, oppure

«È importante capire come, di fronte allo spread, si comporteranno i risparmiatori»

un' "ipotesi Grecia" o qualche nuova crisi bancaria.

Sul fenomeno non ci sono dati a misurarne l'impatto, ma c'è il sentiment dei risparmiatori riferito da chi, consulenti finanziari o banche, li assiste.

### Paura per lo spread

«Sto ricevendo delle richieste - conferma Fusaro - insite nella gestione emotiva di chi ha denaro da parte e non vuol rischiare di perderlo. Lo spread preoccupa, ma ricordiamo che siamo in una situazione completamente diversa rispetto alla precedente crisi dello spread, che aveva colto tutti di sorpresa. Ora tutti guardano allo spread, ma il termometro più importante per capire come stanno andando realmente le cose sta nel mettere a confronto il rendimento del btp a 2 anni e quello a 10 anni. Solo se il rendimento a 2 anni si impennasse (e non sta per fortuna accadendo) significherebbe che si sta vendendo a mani basse sul breve periodo, un chiaro sintomo di fuga dal debito pubblico italiano, ma se, come invece accade ora, i due rendimenti mantengono una giusta distanza e proporzione di rendimento non c'è timore che le cose precipitino. Le banche italiane hanno circa 200 miliardi di btp a bilancio, quindi la perdita di valore del prezzo corrente non è da sottovalutare. Ma ciò senza dimenti-

care - conclude Fusaro - che comunque sia non verrà meno lo scudo della Bce».

A dire, fra le righe, che un problema c'è è anche il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia: «Per quanto ci riguarda non registriamo un fenomeno di eccezionalità nello spostamento di liquidità in Svizzera, solo movimenti nella norma. Ma forse - aggiunge Pontiggia - in questi giorni dovremo prepararci più che mai nella gestione del rapporto col cliente, perché i fatti della politica nazionale che stanno maturando ci portano ad avere un'attenzione di massima allerta su questa possibilità. Ora per noi è importante capire come, di fronte a uno spread di tale natura, si comporteranno i risparmiatori che vedevano nei bot e negli altri titoli di Stato italiani un elemento di tranquillità. Oltre alla questione di redditività c'è anche il rischio di svalutazione del patrimonio intrinseco».

### «Il sistema finora ha retto»

La preoccupazione, quindi, non manca: «I risparmiatori sono estremamente attenti a quel che sta accadendo - conclude Pontiggia - Il sistema finora ha retto, ma ora si rischia di incidere su qualcosa di cui siamo molto fieri, cioè il risparmio privato degli italiani, col rischio che si vada a investire su titoli stranieri e non nazionali».



In aumento i trasferimenti di denaro su conti svizzeri per paura dello spread FOTO DI ARCHIVIO

### Conferme da oltreconfine

## Il Corriere del Ticino «Lo dicono bancari italiani»

Oltre confine è stato il Corriere del Ticino a confermare, per primo, ieri mattina come da un lato i timori legati alla manovra targata Lega-Movimento Cinque Stelle abbiano valicato i confini nazionali e dall'altro come in molti, dal Belpaese, siano pronti a oltrepassare il confine per mettere al sicuro i loro risparmi. La notizia arriva peraltro nel giorno in cui la Svizzera - in base a uno studio pubblicato da Credit Suisse - è tornata ad essere il Paese più ricco al mondo, con un patrimonio medio per adulto pari a 526 mila franchi (poco meno di 460 mila euro). Quanto ai capitali diretti nella

vicina Confederazione, sempre il quotidiano svizzero fa notare come tutto si svolgerà alla luce del sole. Insomma, nessun passaggio occulto di capitali oppure auto o mezzi imbottiti di euro che entrano in Svizzera attraverso i valichi minori. Dunque la rete di confine verrebbe bypassata in maniera tracciabile, attraverso bonifici e trasferimenti titoli. L'obiettivo sarebbe quello di proteggere i capitali da un possibile prelievo forzoso. Il Corriere del Ticino fa notare come alcuni dipendenti (italiani) di banche, a precisa domanda, abbiano risposto «che i risparmiatori temono soprattutto le

ripercussioni della manovra sui beni accantonati» e per questo guardano alla Svizzera. Ieri le tensioni in maggioranza non si sono placate e anche lo spread - ormai argomento di dibattito quotidiano - si è impennato sino a toccare i 340 punti. Sulla vicenda è intervenuta dalle colonne del quotidiano d'oltreconfine anche l'Associazione bancaria ticinese che ha fatto notare come «il timore dei risparmiatori italiani sia assolutamente comprensibile». Di certo, molto dipenderà dall'esito della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri convocata per oggi alle 13 per sgombrare il campo da dubbi ed equivoci circa il testo del Decreto fiscale. Anche la Svizzera sta alla finestra.

MARCO PALLUMBO

# Young e i corsi post diploma Gli istituti tecnici danno lavoro

**Formazione.** Due anni dopo le superiori garantiscono il posto a otto ragazzi su dieci  
Le opportunità nel legno arredo, nell'industria alberghiera, nell'agroalimentare e nella moda

ERBA

**SERGIO BACCILIERI**

Con gli Its (gli istituti tecnici superiori) otto studenti su dieci trovano un lavoro, ma le iscrizioni sono ancora poche.

Ieri mattina il salone dell'orientamento Young, a Lariofiere, si è aperto con un momento illustrativo sui corsi post diploma degli istituti tecnici superiori presenti sul territorio. Si tratta di due anni di formazione molto professionalizzante, alternativi all'università e orientati direttamente dalle aziende e dalle imprese.

**Legno e turismo**

«Per la filiera del legno arredo abbiamo aperto vicino alla stazione di Lentate sul Seveso un polo formativo - spiegano Luciano Negri e Simona Serafini per Federlegno - L'8 novembre inaugureremo una seconda sede. Abbiamo in totale circa 75 alunni sui soli Its, i nostri corsi sono professionalizzanti, la metà dei docenti arriva dalle imprese e i programmi sono flessibili in base alle necessità delle aziende. Il 30% del monte ore viene spesso in alternanza».

L'obiettivo degli Its è formare dei tecnici per esportare i mobili in tutto il mondo, oppure crescere manager capaci di gestire i nostri hotel più belli. «È un biennio di duemila ore di lezione con dodici mesi da trascorrere però dentro agli alberghi - spiega Anita Longo per Iath, l'accademia per il turismo e l'ospitalità il cui centro operativo è a villa Bernasconi, a Cernobbio - abbiamo in totale circa 120 allievi. Con gli Its le imprese, nel nostro caso gli hotel, possono trovare dei giovani professionisti con delle competenze già formate, un tipo di personale che non è semplice reperire. Di contro gli studenti possono con buona certezza trovare un posto di lavoro».

Il tasso di occupazione in uscita dagli Its, sono dati ministeriali dell'Indire, è pari all'80%, anche l'82% nel setten-



Tantissimi studenti anche ieri a Lariofiere per Young, il salone dell'orientamento. Oggi l'ultimo giorno

**■ Dopo le superiori in provincia di Como il 63% degli studenti sceglie l'università**

trone. Questi corsi nati soltanto nel 2012 sono meno radicati al sud, la Lombardia con 18 Its attivati raccoglie da sola il 20% dell'offerta formativa complessiva.

**Verde, moda e mecatronica**

«Noi nei nostri due Its abbiamo circa 80 iscritti - spiega Anna Zottola responsabile della Fondazione Minoprio - lavoriamo nella progettazione del verde, nell'agroalimentare, nell'ortofrutta e nelle piante ornamentali. Puntiamo alla tecnologia e all'industria 4.0». La Fondazione collabora con l'azienda Egm96

che si occupa di droni per prevedere, dall'alto, le necessità dei vigneti e dei campi agricoli.

Gli Its sul lario sono diversi, a Lecco si lavora sulla mecatronica, a Como al Setificio sul tessile e sulla moda. Nonostante la forte propensione all'occupazione gli Its raccolgono ancora poche iscrizioni. Dopo il diploma a Como il 63% degli studenti sceglie l'università, significa che solo i nuovi immatricolati sono 2.450, a Lecco 1.350, ovvero il 62% dei diplomati. Gli Its sono dunque un fenomeno ancora marginale e che però sarebbe utile per combattere la disoccupazione giovanile, le aziende faticano a trovare personale qualificato per un rapido inserimento nel mondo lavoro, c'è un gap tra la domanda e l'offerta. Vero è che se gli Its dovessero formare migliaia e migliaia di giovani diventerebbe difficile garantire tassi di occupazione così elevati.

**Il programma**

**E il sabato porte aperte alle famiglie**

**E oggi? Per l'edizione del 2018 di Young oggi è l'ultimo appuntamento, il salone resterà aperto fino alle 18 di questo pomeriggio, sono attesi rispetto ai giorni settimanali molti più genitori e famiglie. Ecco il programma delle principali iniziative previste negli spazi di Lariofiere.**

**Nelle sale del padiglione B, tra le 8.45 fino alle 12.30, le università e le accademie presenteranno sempre la propria offerta formativa, bisogna cercare le salette appartate dietro agli stand.**

**Nella sala Lario alle 9.45 c'è un incontro orientativo con consigli pratici sui diversi corsi di laurea. È sempre aperto l'Hoepi test per capire le proprie attitudini, come gli Alpha test per misurarsi con una prova d'ingresso.**

**Nella sala 7 del padiglione C alle 8.45 si parlerà di professionisti nel lavoro sociale, consigliato anche il convegno alle 9.15 nella sala 11 sull'intelligenza artificiale e sulle reti neurali. Alle 10.45 in sala Lario il focus sarà sui diritti e doveri dei cittadini, alla stessa ora di nuovo nella sala 11 come ovvio in tema di orientamento salirà in cattedra uno psicologo. In sala 8 alle 11 saranno in mostra i colori delle biotecnologie, a ciclo continuo il punto Caritas racconterà l'esperienza del volontariato. 5.BAC.**

**Il ministro Bussetti non sarà oggi a Erba**

Per impegni di governo il ministro dell'Istruzione non sarà presente oggi a Young. L'arrivo di Marco Bussetti, il titolare al governo dei temi della formazione e della ricerca, era atteso con grande trepidazione a Lariofiere, per la prima volta in undici anni di salone dell'orientamento sarebbe arrivato un importante esponente dell'esecutivo. «E invece no, dispiace - spiega la senatrice erbesse Erica Rivolta - ma in serata per un consiglio dei ministri convocato da Salvini e Di Maio il ministro ha dovuto disdire la visita a Young. Salta così un possibile tour di tappe sul nostro territorio. Peccato, Bussetti però mi ha rassicurato dicendo che presto verrà a trovarci».

Il ministro doveva aprire un convegno sulle competenze trasversali, le soft skills. Ieri i responsabili di Young e di Lariofiere aspettavano con orgoglio questa visita, sicuri potesse essere un riconoscimento per dare al salone dell'orientamento una prospettiva di livello nazionale. «Pazienza, comprendiamo l'agenda del ministro - commenta Silvio Oldani, il direttore di Lariofiere - certo il suo arrivo poteva creare la giusta attenzione per dare peso alle successive edizioni di Young. Siamo di reduci dalla fiera di Genova che ha al suo interno una iniziativa sull'orientamento. A livello nazionale ci sono altri saloni dedicati agli studenti, penso soprattutto a Verona, ma anche a Firenze. Milano ha un evento, ma è itinerante, il nostro invece è ormai storico e strutturato, possiamo diventare un punto di riferimento. Sarebbe interessante costruire una rete tra le varie realtà che operano sulla formazione, una cabina di regia».

Il convegno di oggi sulle soft skills si terrà comunque, interverrà il dirigente dell'ufficio scolastico di Como Roberto Proietto, Caterina Lorenzon come responsabile dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Como ed altri esperti del tema, ad esempio la professoressa do scienze umane Cristina Maria Teresa Casaschi dell'università di Bergamo oppure Francesco Cancellato, giornalista e direttore del portale Linkiesta.it. 5.BAC.

# Forum dell'agricoltura A Como e Lecco tante imprese giovani

**Coldiretti.** Segnali positivi dal settore a Como e Lecco. Aumentano le aziende agricole guidate da under 35. Il presidente Trezzi: «Siamo al top a livello nazionale»

CERNOBBIO  
**MARILENA LUALDI**

Un'agricoltura che sempre più semina il futuro del Paese e a maggior ragione di Como e Lecco: prova del nove, la crescita dei giovani. Un segnale positivo da cui è partito ieri il Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, organizzato da Coldiretti in collaborazione con Ambrosetti.

**Chi fa di più**

Fin dalle prime battute, il dato è stato messo in chiaro dal presidente nazionale Roberto Moncalvo. Controtendenza alla disoccupazione giovanile, nel primo semestre 2018 è aumentato del 5% il numero di imprese agricole guidate da under 35. L'Italia sale al vertice europeo per numero di aziende in mano alle nuove leve. Una conferma è arrivata anche al "Salone della creatività Made in Italy" in occasione della consegna dei premi per l'innovazione Oscar Green. Con particolarità precise, ricordate dall'associazione. Oggi il 70% delle imprese giovani opera in attività multifunzionali: dalla trasformazione aziendale dei

prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisili. Senza scordare attività ricreative, agricoltura sociale e produzione di energie rinnovabili. Altro dato interessante: il 25% degli agricoltori ha salvato 311 prodotti e razze animali dal rischio di estinzione grazie ai sigilli di Campagna Amica (sotto i 40 anni). E ancora: queste imprese in media hanno una superficie superiore del 54%, un fatturato del 75% e occupati del 50% in più.

Como e Lecco sono particolarmente attrattive per gli aspiranti agricoltori e rilevatori e lo conferma il presidente interprovinciale Fortunato Trezzi: «Mentre a livello nazionale, la media di imprese giovani è circa il 9%, da noi viaggia tra il 15% e il 17%. Quindi siamo al top nazionale, come pure regionale. Magari anche per una questione di fortuna della tipologia del territorio che si presta molto all'agricoltura multifunzionale». Formula che appunto piace ai ragazzi, sia che entrino accanto ai genitori sia che decidano di avviare una propria attività.

Le imprese associate a Coldiretti Como e Lecco sono

circa 1.500, quindi quelle più giovani sono sulle 250.

**Le famiglie cambiano**

Il che si vede anche da un altro punto di vista: «Oggi si riscopra tantissimo anche nella professionalità e si cimentano in agricoltura molti diplomati e laureati. Questo alza il livello qualitativo e umano - osserva Trezzi - Troviamo eccellenze, molto competitive, che può senz'altro ben figure nel panorama nazionale ed europeo». Con un'arma in più: il digitale che permette di entrare nel mercato mondiale e di attirare anche turisti, unendo così gli sforzi con un settore sempre più affiatato, anzi ormai abbracciato all'agricoltura.

Sempre la ricerca presentata ieri mostra che negli ultimi sette anni, gli studenti italiani hanno preso d'assalto la facoltà di Agraria (+14,5% delle iscrizioni), in controtendenza nello stesso periodo al calo generale del 6,8% degli universitari. E cambia anche la visione di questo mestiere. Oltre otto italiani su dieci (82,1%) sarebbero contenti se il proprio figlio lavorasse in agricoltura.



Il ministro Centinaro in visita a uno stand BUTTI



Il panel di ieri condotto dal presidente Coldiretti, Roberto Moncalvo

## Cibo più sano L'impegno della filiera italiana

Una fiera rivendicazione di un cibo sano e nel segno della trasparenza. Ieri al forum organizzato a Villa d'Este, è stato un tasto battuto a più riprese. Anche se il presidente nazionale di Coldiretti Roberto Moncalvo l'ha sottolineato: «La tendenza nel mondo è invece di alimenti sempre più omologati, spesso drogati di prodotti di sintesi, ricette che nemmeno conosciamo in pieno». Un fenomeno che Coldiretti contrasta con forza. E su cui ha chiamato a rapporto il ministro Gian Marco Centinaro, che ha riconosciuto in questo settore «un mondo che lavora e ha buone idee», raccogliendo molte delle istanze presentate. Il presidente della Regione Attilio Fontana ha ribadito il suo supporto, ricordando il ruolo trainante della Lombardia anche nell'agricoltura.

Ieri tra le iniziative Coldiretti, McDonald's Italia e Inalca hanno firmato un protocollo d'intesa a sostegno della filiera italiana della carne bovina sostenibile. Questo con il coinvolgimento di oltre 4.000 allevatori in tre anni, con una prima fase di test a inizio 2019 che vedrà protagoniste 400 aziende.

Oggi si riparte alla 9 con l'iniziativa europea "Eat original". E molti interventi in forse quello del vicepremier Matteo Salvini a causa della convocazione del Consiglio dei ministri.

# Avanti con le etichette chiare «Ci fanno sentire comunità»

**Cernobbio**  
Etichettatura, avanti tutta. Per contrastare la contraffazione e i reati nel settore agroalimentare

Etichette chiare anche per rafforzare l'identità e per dare una reale chiarezza al consumatore.

Sarà un punto chiave su cui

muoversi, anche in vista delle elezioni europee. Il presidente nazionale di Coldiretti Roberto Moncalvo l'ha sottolineato a più riprese. Ieri sera, in conclusione della prima giornata a Villa d'Este il tema si è riallacciato alle "Nuove frontiere del sindacato impresa", illustrate dal sociologo Giuseppe De Rita.

Ermete Realacci, presidente di Symbola, a proposito dell'etichet-

tatura ha aggiunto: «Fa sentire parte di una comunità anche sociale, fa capire che la sfida è di tutti». E ha presentato le dieci verità sul made in Italy, che evidenziano come gli sforzi comuni siano premiati nelle posizioni conquistate nella classifica mondiale, dai mobili all'agricoltura sostenibile.

Si è approfondito anche il discorso della mediazione e del ruolo delle associazioni e del sin-



Il sociologo Mauro Magatti

dacato con il sociologo comasco Mauro Magatti. La sua analisi: «A me sembra che la domanda della sua trasformazione sia stata trasformata in domanda di disintermediazione. E le abbiamo provate tutti. Alle spalle una stagione in cui tutto sembrava destinato a espandersi all'infinito, con driver planetari. La questione oggi invece - ha osservato - è che bisogna rimetterci insieme».

Sindacato di filiera? Sì, ma soprattutto una consapevolezza da incarnare nei valori condivisi: «Oggi se navighi da solo in questo mare, non ti salvi più» ha sancito il sociologo.

Un cammino intenso tracciato dunque da questa prima giornata,

che non ha nascosto certo la dimensione del fenomeno dei reati agroalimentari, cresciuti del 58% quest'anno in termini di denunce. Toccano diversi comparti dal biologico al vino, dall'olio all'ortofrutta, dalle conserve ai cereali.

Più di un italiano su cinque (17%) è stato vittima di frodi alimentari nel 2018 con l'acquisto di cibi fasulli, avariati e alterati ed effetti anche sulla salute.

L'apposita commissione presieduta da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti, ha presentato una proposta per prevenire questi raggi.

**M. Lva.**

**Como**

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

**Allianz**  
**Colato Assicurazioni**  
www.colatoassicurazioni.it

Como  
Via Recchi, 4  
Tel. 031.269914  
Fino Mornasco  
Via Risorgimento, 17  
Tel. 031.920636

sconto  
fino al 40%  
per i nuovi  
clienti

offerta valida fino al 31/12/18

# Nuovo tracciato per la tangenziale

**Il punto.** La Regione abbandona l'ipotesi di Albese per il secondo lotto e punta sul passaggio più a sud. È il progetto presentato dalla Provincia nel 2009. Il Governatore Fontana: «Pensiamo di affidarlo ai privati»

FRANCO TONGHINI

Fondi da reperire per mantenere la promessa di rendere gratuito il primo lotto della tangenziale di Como. E finanziamenti ancora tutti da inventare per completare l'opera con il secondo lotto: al "tavolo della competitività", convocato ieri mattina alla Camera di Commercio, il presidente **Attilio Fontana** ha ascoltato con attenzione le richieste avanzate dalle categorie produttive della provincia e al termine dell'incontro, a differenza di otto mesi fa, quando si era in piena campagna elettorale, si è ben guardato dall'assumersi nuovi impegni formali.

Ma ha garantito «di lavorare per rendere gratuita la tangenziale», un aspetto sul quale l'assessore regionale alle Infrastrutture **Claudia Terzi** ha avvertito però «che sarà necessario trovare fondi per coprire i mancati introiti».

Soldi insomma non ce ne sono, ma almeno si è trovato il modo per spenderne di meno se si dovesse dare il via ai lavori per il secondo lotto.

Il tracciato è lungo 9 chilometri e passa a sud di Montorfano

Resta ancora irrisolto il problema del reperimento dei fondi

La Regione infatti intende sposare e portare avanti il cosiddetto progetto alternativo, messo a punto ancora nel 2009 dall'Amministrazione provinciale: un tracciato che passa a sud del lago di Montorfano, da Senna Comasco e non più da Albate, con un minor impatto sul territorio (in particolare esclude l'ipotesi di Albese e sbocca a Orsenigo). Lungo nove chilometri, ha il grande pregio di limitare all'indispensabile i tratti in galleria e soprattutto di costare decisamente meno rispetto alla prima ipotesi: 674 milioni contro 832. Ma sono tutti da reperire: «Se non ci saranno quelli del governo, occorrerà rivolgersi ai privati» ha detto Fontana.

Sull'opera grava il parere negativo espresso la scorsa estate dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, **Daniilo Toninelli**, subito dopo l'insediamento a Roma. Ci sarà dunque da vincere anche questo ostacolo politico, tutto interno al governo gialloverde.

Le difficoltà non terminano qui: riguardo al primo lotto, nell'ipotesi di eliminare i pedaggi, la tangenziale passerebbe sotto la competenza dell'Anas. Un progetto che si scontra però con il problema di natura giuridica tutt'altro che secondario della revoca della concessione a Pedemontana, che dopo avere realizzato quell'opera si attende di essere remunerata attraverso appunto i pedaggi.

In Provincia intanto si sono sbloccati i famosi 21 milioni per opere di compensazione ambientale sul primo lotto della tangenziale, che però non potevano essere spesi: una circolare del ministero



dell'Economia, fa sapere la presidente **Maria Rita Livio**, anche lei presente al tavolo della competitività, ha consentito la liquidazione a favore della Regione: «Ho consegnato una lettera, chiedendo a Fontana l'impegno della Regione a ridestinare alla Provincia di Como quelle risorse».

Fontana non darà comunque corso alla creazione della società mista con Anas, a cui invece il suo predecessore **Roberto Maroni** voleva affidare la manutenzione delle ex strade statali. I fondi relativi, 45 milioni di euro per tre anni, saranno trasferiti alle Province. A Como ne spettano 3,6 milioni: serviranno per le manutenzioni sulla ex statale 342 Briantea, sulla Lariana, sulla Novedratese e sulla 639 Pusiana Garlate.

La scheda

## Chiara Braga (Pd) attacca «Nessuna risposta concreta»

Sul tavolo della competitività, tenutosi ieri mattina a Como, è intervenuta anche Chiara Braga, parlamentare e capogruppo Pd in Commissione Ambiente e Infrastrutture della Camera: «Dal presidente Fontana e dall'assessore regionale Terzi ci saremmo aspettati qualcosa di più. Ad esempio, che dicessero come intendono onorare le tante promesse fatte ai comaschi in campagna elettorale su Pedemontana e tangenziale. E invece ancora una volta arriva la conferma che su quelle opere non è prevista nessuna buona notizia. Su tangenziale di Como



Chiara Braga (Pd)

pesa negativamente anche la decisione della Lega e di Fontana in Regione di bloccare l'accordo con Anas, a cui aveva lavorato invece il suo predecessore Maroni. Sulla variante della Tremezzina poi l'ironia di Fontana è veramente fuori luogo: ricordiamo tutti che solo qualche settimana fa il Ministro delle Infrastrutture del Governo che anche lui sostiene, ha dichiarato la variante della Tremezzina un'opera "minore". Noi lavoreremo come abbiamo sempre fatto in questi anni per garantire che l'opera si faccia nei termini dovuti». «Confidiamo nella stessa attenzione e tenacia anche da parte dell'attuale Governo e della Regione Lombardia a guida Fontana».

**Sergio Rovelli, presidente del Comitato pro statale Regina**  
«Soldi e progetto erano al sicuro  
Pronti a protestare fino a Roma»

«I soldi erano al sicuro. L'iter doveva essere concluso da tempo, cito anche la data: 4 dicembre 2016, con tutto il 2017 a disposizione per arrivare alla chiusura definitiva dell'iter ed alla pubblicazione della gara d'appalto. Che dire: siamo pronti a tornare in piazza, l'abbia-

mo già fatto in passato. Questa volta però andremo diretti a Milano e Roma. La variante della Tremezzina non si tocca». Così Sergio Rovelli, combattivo presidente del Comitato "Pro Statale Regina", commenta le dichiarazioni di ieri dell'assessore

regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi - seduta al fianco del presidente Attilio Fontana - sul futuro della "grande incompiuta" del territorio ovvero la variante della Tremezzina, 9,8 chilometri da Colnno a Griante per 357 milioni di euro (rispetto ai 330 inizialmente

preventivati). «Se dovessero essere confermate le notizie dell'appalto a fine gennaio, i 210 milioni dello Sblocca Italia andrebbero persi. Tutto ciò non è tollerabile - aggiunge Rovelli - E non credo che la gente del lago starà a guardare». M.PAL.

# Tremezzina a rischio Serve una proroga o addio al finanziamento

**La variante**  
Entro il 31 dicembre  
va depositato il progetto  
Ma Anas è in ritardo  
Pressing sul governo

«Bisogna fare in fretta o rischiamo di perdere i finanziamenti»: l'altra grande opera che la provincia attende è la variante della Tremezzina, per la quale vi è una scadenza alle porte, quella del 31 dicembre, relativa ai fondi del decreto "Sblocca Italia".

Si tratta di 210 milioni sul totale di circa 330 complessivi preventivati per il costo dei circa 10 chilometri di strada che libererebbero la Regina dal traffico pesante e passante, lasciando sul lago solo il transito dei locali.

Le notizie che arrivano dal tavolo della competitività però sono tutt'altro che incoraggianti. «Anas ha detto di esser pronta non prima della fine di

gennaio» ha fatto sapere il governatore **Attilio Fontana**, sottolineando con una smorfia del viso di nutrire poca fiducia nella presentazione del progetto entro i tempi previsti.

«Mi impegnerò personalmente perché i tempi vengano rispettati» ha detto l'assessore **Claudia Terzi**. «La variante della Tremezzina - ha aggiunto - è cruciale per migliorare la viabilità del territorio. L'appalto è previsto per febbraio 2019: stiamo agendo e agiremo nei confronti di Anas, competente per la realizzazione dell'infrastruttura, affinché rispetti le tempistiche. Come Regione,

**L'assessore Claudia Terzi**  
«Agiremo su Anas perché rispetti le tempistiche»

consapevoli di quanto sia strategica quest'opera, abbiamo stanziato 120 milioni sui 330 complessivi attraverso il Patto per la Lombardia, cofinanziando anche il progetto definitivo con 1,6 milioni su 2,2».

Un aspetto sul quale aveva già fatto risuonare un campanello d'allarme il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**. Basterà per rispettare gli impegni? E comunque pronto anche un piano B, e se ne farà carico la senatrice leghista **Erica Rivolta**. Si tratta di fare pressing sul governo, per finanziare comunque l'opera: «Cercheremo di ottenere una proroga a quel termine, non si può perdere questa occasione».

Come sulla tangenziale, anche sulla variante della Tremezzina pende il giudizio negativo espresso dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**, che ebbe a definirla «un'opera minore».

F. Ton.



La simulazione grafica della variante, qui all'ingresso di Colnno



Attilio Fontana



Claudia Terzi

**Il sindaco Mauro Guerra**

«La politica rispetti i patti  
Blocchiamo  
i nostri soldi»

«Il presidente Attilio Fontana, che conosco da anni, sa bene che il compito della politica non è commentare le notizie, ma trovare soluzioni efficaci ai problemi. Se, come emerso c'è il rischio che i tempi non vengano rispettati, il compito della politica è fare in modo che la scadenza fissata per il 31 dicembre venga prorogata sino a che non si abbia la certezza che i fondi sono al sicuro».

Così il sindaco Mauro Guerra è intervenuto nel pomeriggio di ieri sui "fondi a rischio" per la variante della Tremezzina. «L'impegno del territorio non è mai venuto meno e credo che di questo tutti ne debbano prendere atto» aggiunge il primo cittadino di Tremezzina e parlamentare Pd nella passata legislatura. Il 31 dicembre - data entro la quale dovrà essere pubblicato il bando di gara (dopo l'ok al progetto esecutivo) - è dietro l'angolo, ma c'è il tempo - tanto per rimanere in tema - per pensare - in caso la scadenza ultima non dovesse essere rispettata - ad adeguate contromisure. M.PAL.

# I rimborsi in Regione, la Cassazione alza il tiro «Condanne troppo lievi»

STEFANO FERRARI

Contrordine compagni. Peculato era, peculato rimanga.

La corte di Cassazione rispedisce al mittente la sentenza che a inizio anno ridimensionava le posizioni di due consiglieri regionali accusati di peculato per le celeberrime "spese pazze", sostenute con i soldi dei contribuenti.

La questione è un po' ingarbugliata ma di fatto può riassumersi così: tre degli oltre 90 politici lombardi che nel corso di due successive indagini si videro contestare l'accusa di avere fatto un uso distorto dei fondi di rappresentanza loro assegnati, scelsero, nell'aprile del 2015 - quando si aprì l'udienza prelimi-

nare - la strada del rito abbreviato: il lecchese di sponda Pd **Carlo Spreafico** fu condannato a due anni di reclusione per 31.800 euro di rimborsi (tra cui i pochi spesi per una celebre piadina alla Nutella), il valtellinese **Angelo Costanzo** (lui pure Pd) fu condannato a un anno e mezzo per 3 mila euro di pranzi e cene, mentre per un terzo consigliere, il forzista **Alberto Baroggi Bonetti**, la corte dichiarò il reato estinto per prescrizione.



Carlo Spreafico

Il successivo ricorso in appello portò bene a Costanzo e a Spreafico: il primo fu assolto, mentre il secondo ottenne un cospicuo ridimensionamento della condanna, scesa a otto mesi. Due aspetti evidenzia-

rono i giudici: che il rimborso per certe spese doveva ritenersi autorizzato, come quello per i pasti, ad esempio, che «non rientrando né nell'indennità di missione né essendo ricompresi nella diaria potevano essere legittimamente rimborsati». E poi, secondo aspetto, che tutte quelle spese «difficilmente catalogabili come necessarie o anche solo funzionali all'espletamento delle attività istituzionali» non costituivano peculato ma, al limite, «erogazione fittizia di fondi pubblici», reato molto meno grave.

Sommo gaudio da parte degli oltre 60 consiglieri che avevano scelto la strada (più lunga) del dibattimento, se non che la Procura generale decise di impugnare in Cassazione, con il risultato, ed è cronaca di queste ultime settimane, che il giudizio nei confronti di Spreafico e Costanzo cambierà



L'appuntamento in tribunale a Milano è stato rinviato al 18 gennaio

ancora. I giudici di terzo grado hanno infatti annullato la sentenza e rispedito indietro il processo ad altra sezione d'Appello, ordinando la riqualificazione del reato, che torna ad essere quello più grave, cioè il peculato.

Risultato. Ieri era attesa la sentenza del "grupponi", che comprende i comaschi **Gianluca Rinaldin** e **Giorgio Pozzi** (Forza Italia), **Dario Bianchi** (Lega) e **Luca Gaffuri** (Pd). Invece il presidente della decima sezione penale ha aggiornato il processo, dicendo di voler prima leggere le motivazioni della Cassazione. Mugugni e mormorii in aula tra avvocati e imputati.

Così **Simone Gatto**, difensore di Rinaldin: «Eravamo convinti che la decima sezione si sarebbe uniformata alla corte d'appello assolvendo gli imputati o irrogando pene inferiori alla richiesta. Questa scelta della Cassazione rischia di creare un corto circuito. Non solo sentenze diverse per i medesimi fatti in vari tribunali d'Italia (in molte regioni imputati di reati analoghi sono stati assolti in massa, ndr) ma addirittura sentenze diverse negli stessi tribunali. «La legge è uguale per tutti» leggo ogni volta che mi siedo in un'aula. Mi chiedo se sia vero». L'appuntamento con le sentenze è rimandato al prossimo 18 gennaio.

**Primo piano** | I problemi del territorio

# Paratie e rischio demolizione, il governatore Fontana: «Potrebbero essere i nostri figli a rivedere il lungolago»

Secondo il presidente quest'ipotesi getta un'ombra sul futuro del tormentato cantiere

**Il Tavolo**  
 La seduta di ieri del Tavolo della Competitività è stata voluta per fare il punto della situazione su alcuni dei temi fondamentali per il territorio comasco. Si è discusso di paratie ma anche di Variante della Tremezzina, tangenziale e Pedemontana

(f.bar.) Paratie, nuovo progetto del lungolago e processo in corso. Una triade che mal si potrebbe assortire in futuro. Se è infatti vero che pochi giorni fa l'assessore regionale agli Enti locali, Massimo Sertori, ha illustrato a Como il nuovo piano per far rinascere la passeggiata comasca, è altrettanto vero che è tuttora in corso, e in una fase cruciale, il processo per le presunte irregolarità del cantiere infinito del lungolago. E nelle ultime ore il pm Pasquale Adesso



Il Tavolo della Competitività di ieri con ospite il governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana

tenza dovesse - assieme a eventuali condanne - andare a incidere sul progetto (con l'eventuale demolizione di opere realizzate in passato), ci sarebbe sicuramente un ricorso in appello che poi porterebbe inevitabilmente fino in Cassazione con una dilatazione sostanziosa dei tempi. Se così fosse saranno forse i nostri figli a poter vedere il nuovo lungolago. Mi auguro proprio che ciò non accada», sostiene Fontana. Durante il Tavolo della

competitività, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico, sociale e politico, si è parlato anche di livello del lago. «Stiamo recuperando negli uffici della Regione gli studi fatti in tema di livello del lago. Il stiamo assemblando e stiamo dialogando con il Ministero, affinché si possano mettere intorno a un tavolo tutti i portatori di interesse», ha detto il sottosegretario Turba.

**I tempi del cantiere**

Il rischio è che il giudizio in corso possa interferire con il nuovo progetto della Regione

ha chiesto condanne severe per gli imputati e ha avanzato anche un'altra richiesta che potrebbe influire sulla prosecuzione dei lavori, ovvero la demolizione di parte delle opere già realizzate. Si tratta per adesso delle richieste dell'accusa, che dovranno essere vagliate dalla corte. Ma inevitabilmente questa ipotesi apre nuove incognite sul futuro del lungolago. «Aspettiamo innanzitutto la decisione dei giudici», ha detto il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, ieri in città con l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti, Claudia Maria Terzi, e il sottosegretario ai Rapporti con il Consiglio regionale Fabrizio Turba, per partecipare a una seduta speciale del Tavolo della Competitività. «Si dovrà capire cosa dirà la sentenza e mi auguro che non ci sia nessuna sospensione dei lavori. Anche perché se la sen-

**La Variante**

Varianti della Tremezzina, a rischio i fondi. L'allarme non sta ancora risuonando ma se Anas non dovesse rispettare i tempi previsti per la realizzazione del progetto definitivo «che deve essere tassativamente pronto per il 31 dicembre, si rischia di veder scattare lo stanziamento di 220 milioni dello Stato». È Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia ieri in città per una seduta speciale del Tavolo della Competitività, ad affrontare uno dei nodi del territorio. «La Variante è cruciale per migliorare la viabilità dell'area. L'appalto è previsto per febbraio 2019: stiamo agendo e agiremo nei confronti di Anas che invece ha previsto più tardi di fine anno la consegna, affinché rispetti le tempistiche e non superi il 31 dicembre. Come Regione, consapevoli di quanto sia strategica quest'opera per il Comasco, abbiamo cofinanziato il progetto definitivo con 1,6 milioni su 2,2 (l'opera co-

# Tremezzina, in forse i fondi dello Stato

E per la tangenziale si allontana la gratuità del primo lotto

**Tangenziale**  
 Si è tornati a parlare della gratuità del primo lotto dell'opera, che dopo numerose promesse è tuttora a pagamento. Solo se si arrivasse a un rifinanziamento della Società Pedemontana, si potrebbe allora tornare a parlare di un primo lotto senza il pedaggio

sterà più di 300 milioni di euro in totale). Siamo sicuri che Anas riuscirà ad accorciare i tempi, altrimenti il rischio è di perdere i soldi», aggiunge il presidente Fontana. «Sono comunque già stati allertati i parlamentari comaschi, a partire da Erica Rivolta, per vigilare e laddove non dovesse essere rispettato il termine, per farli intervenire a livello nazionale chiedendo una proroga», spiega l'assessore Terzi. «Altro capitolo spinoso: la tangenziale. A partire dalla gratuità del primo lotto, più volte annunciate e mai entrate in essere. «Per il primo lotto sarà necessario arrivare al rifinanziamento della società Pedemontana. Fino ad allora la società non potrà avere la sostenibilità economica per rinunciare alla cifra necessaria alla gratuità», dice Fontana. «Sul secondo lotto stiamo valutando il progetto presentato a suo tempo dalla Provincia. Un esame necessario per far si



La variante della Tremezzina servirà per ridurre il traffico lungo la Regina

che possa eventualmente diventare quello definitivo tenendo conto che il primo progetto era troppo costoso e poco sostenibile dal punto di vista ambientale», spiega l'assessore Terzi. Il piano in fase di valutazione comporterebbe una spesa di 670 milioni (800 il primo). «Fondamentale lo Stato a cui spetta di decidere se finanziare l'opera. In ca-

so contrario ci si dovrà affidare a soggetti privati che vorranno ottenere un tornaconto», dice Fontana. In serata il commento del consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo. «La vera novità è che non ci sono novità, se non la conferma che le promesse della Lega sulla provincia di Como non sono state mantenute».

**La presidente Livio scrive una lettera alla Regione**



Le compensazioni ambientali della Pedemontana ammontano a 20,8 milioni

# La Provincia pronta a restituire il "tesoro" della Pedemontana

La Provincia di Como è pronta a restituire alla Regione i 20,8 milioni di euro incassati come compensazione ambientale per la costruzione di Pedemontana. «Ma i soldi siano spesi nel territorio lariano e magari impegnati in opere di riassetto idrogeologico». La presidente di Villa Saportini, Maria Rita Livio, ha preso ieri mattina la parola quasi al termine della riunione del Tavolo della competitività per parlare del tesoretto che Palazzo Lombardia reclama da tempo e che finora è

rimasto congelato nelle casse di Villa Borghese. Quasi 21 milioni, che la Provincia ha incassato negli anni scorsi a "riparazione" dei danni ambientali causati dalla costruzione della Pedemontana ma non ha mai potuto spendere. In parte a causa del patto di stabilità che impediva di utilizzare gli avanzi di amministrazione, in parte perché dopo la riforma Delrio la delega dell'agricoltura era tornata alle Regioni. Le compensazioni di Pedemontana, in linea teorica, andrebbero destinate

interamente alla riforestazione. Ma, sottolinea la presidente Livio, «non avrebbe alcun senso spendere 21 milioni in questo modo». Così, ora che il governo ha sbloccato l'utilizzo dell'avanzo, la Provincia chiede alla Regione di utilizzare i fondi innanzitutto «sul territorio comasco». E di modificare se necessario la legge per poter investire il tesoretto in opere sempre a carattere ambientale, ma indirizzate al riassetto idrogeologico o in altri lavori indicati dai Comuni».

## L'impianto Per avviare il cantiere e montare le impalcature è necessario svuotare la vasca, quindi riempirla di nuovo e scaldarla

# Muggiò, la piscina resterà chiusa almeno un mese

### Confermata la necessità di rimuovere e sostituire completamente il controsoffitto

**L'impianto**  
La piscina olimpica di Muggiò, gestita dalla Federazione italiana nuoto, sezione di Como, è stata costruita nel 1981. Le dimensioni della vasca sono 50x22 metri, la profondità varia da 1,80 a 4,50 metri. L'impianto ha otto corsie per il nuoto libero o i corsi

(p.an.) Un mese con la piscina olimpionica di Muggiò chiusa. Questa è la stima fatta ieri da Palazzo Cernezzini. Per le società sportive si tratta di una vera e propria corsa contro il tempo.

Il cantiere, in realtà non dovrebbe presentare problematiche tecniche insormontabili, se non la necessità di montare le impalcature appoggiate all'interno della vasca. Quindi di svuotare la piscina dall'acqua, poi riempirla nuovamente e riscaldarla.

Un'operazione che può apparire banale ai non addetti ai lavori, ma si tratta di poco meno di 3 milioni di litri d'acqua, che devono uscire ed essere immessi di nuovo dalla vasca di 50x22 metri, con un'altezza tra il metro e ottanta e i quattro metri e mezzo. Soltanto questa doppia operazione richiede da una settimana a dieci giorni. L'impresa incaricata dovrà quindi montare le impalcature e «rimuovere completamente il controsoffitto», si legge nella nota di Palazzo Cernezzini. Un'ipotesi già fatta, quella della completa sostituzione



L'assessore allo Sport di Palazzo Cernezzini, Marco Galli. Sotto, il cartello che indica la chiusura di Muggiò

del controsoffitto, dall'assessore allo Sport di Palazzo Cernezzini, Marco Galli, che ha trascorso la sua vita nel mondo del nuoto, da atleta, allenatore ed dirigente. «Terminata quella fase - prosegue la nota del Comune - la vasca sarà di nuovo riempita e bisognerà attendere che l'acqua sia riscaldata fino alla temperatura minima indicata, prima di poterla riaprire al pubblico» e agli atleti delle società sportive. «In assenza di imprevisti - aggiun-

gono dal Comune di Como nella nota - si stima che le operazioni si possano completare nel giro di un mese».

Lavori quindi, nella migliore delle ipotesi, fino al 20 novembre. Una corsa contro il tempo, come anticipato, in particolare per dare Muggiò alla prima squadra della Como Nuoto, che disputerà in campionato di serie A2. I calendari non sono ancora stati pubblicati, ma il torneo dovrebbe partire in linea con l'an-

no scorso, ovvero sabato 24 novembre, proprio a ridosso dei lavori. Nel frattempo l'attività sportiva si è spostata su altre piscine, con difficoltà logistiche e spese aggiuntive da sostenere.

I problemi di Muggiò sono unificati infatti alla chiusura dell'impianto di Casate. Le opere alla Conelli-Mondini erano già state programmate da tempo. Il cantiere procede senza interruzioni, ma per la riapertura si dovranno attendere i primi mesi dell'anno prossimo.

In città rimane aperta la piscina Sinigaglia, che in questi giorni sta cercando di venire incontro alle richieste dei tanti appassionati di nuoto che sono stati sfrattati da Muggiò.

Il controsoffitto pericolante della piscina olimpionica cittadina rappresentava del resto un rischio troppo alto per l'utenza. Palazzo Cernezzini ha così scelto la strada della completa sostituzione dei pannelli sopra vasca e tribune. Un lavoro che implica lo svuotamento della vasca per allestire le strutture necessarie per arrivare al soffitto.



### Il caso

## Pista ciclabile "contro" Mercato coperto

### Confesercenti si oppone alla cancellazione di parcheggi in zona

(f.bar.) Una pista ciclabile, progetto finanziato ai tempi della giunta Lucini, rischia di creare tensioni tra l'esecutivo in carica e Confesercenti. Ma non solo. Questa maxi pista riservata alle due ruote, che da Cernobbio dovrebbe arrivare fino a Camerlata, oltre a influire sui posti auto a ridosso del mercato coperto - ed è qui che si innesta la polemica con Confesercenti - sembrerebbe rallentare anche altri interventi viabilistici necessari per la città. In attesa di capire se e quando quest'opera si concretizzerà - il progetto è stato approvato nel novembre scorso dalla giunta Landriscina - sono sospesi alcuni lavori, come



La facciata del Mercato Coperto, ancora al centro di polemiche

la messa in sicurezza dell'attraversamento di viale Masia dove in passato si sono verificati diversi incidenti. Ma sul fronte del mercato coperto lo scotto è già aperto. Confesercenti come attacca frontalmente segnalando appunto l'esistenza di un progetto per la costruzione di una pista ciclabile che «cancellerà tutti i 180 posti auto dall'inizio di via Mentana fino a piazzale Montesanto di fronte alla ex caserma. È una follia di dimensioni galattiche. Molte attività del Mercato così rischiano la chiusura e con esse l'intera struttura», spiega Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti. Sarebbe infatti già

stata convocata la conferenza dei servizi in merito alla pista ciclabile e dunque l'iter realizzativo sarebbe già avviato. «Sia il sindaco Lucini che l'attuale sindaco Landriscina, durante la campagna elettorale avevano sostenuto e precisato che la pista ciclabile si sarebbe realizzata solo ed esclusivamente dopo la realizzazione di nuovi stalli di pari fruibilità in sostituzione di quelli eliminati» - dice Casartelli - Ad oggi non abbiamo notizie di progetti esecutivi per la realizzazione dei parcheggi eliminati». Immediate le repliche da Palazzo Cernezzini. «Faremo di tutto affinché il Mercato Coperto, patrimonio

della città di Como, non muoia così come preserveremo gli altri esercizi commerciali», risponde l'assessore al Commercio Marco Butti. «La pista ciclabile è un progetto che è stato finanziato nella precedente amministrazione e se non portata avanti rischiamo di perdere il finanziamento - aggiunge l'assessore Butti - È nostra intenzione cercare una soluzione che possa venire incontro alle esigenze di tutti gli attori coinvolti. Si alla pista ciclabile purché non arrechi danno alle attività economiche». Il percorso della ciclabile «non è stato ancora confermato ma è oggetto di verifiche» - commenta l'assessore alla Viabilità Vincenzo Bella - I due lotti prioritari per il Comune sono viale Masia e viale Montesanto. Confesercenti stia tranquillo, il Comune ha tutto l'interesse che il Mercato Coperto mantenga la sua vivacità e la sua accessibilità per tutti».

### Bando presentato ieri pomeriggio in una conferenza stampa al Broletto

## Il Comune stanZIA 100mila euro per i piccoli negozi

### Le domande dovranno essere presentate entro fine anno

La forza dei quartieri passa anche da un tessuto connettivo tradizionale: il piccolo commercio, vittima negli ultimi anni della concorrenza spietata (e spesso inarrivabile) della grande distribuzione. Un aiuto molto concreto ai negozi e indirettamente - alla vitalità dei quartieri è stato immaginato dal Comune di Como che ieri ha presentato un bando da 100mila euro finalizzato proprio al rilancio delle piccole e piccolissime imprese di quartiere: commercianti e artigiani che con le loro botteghe continuano a credere nel

lavoro "dentro" la città. Il bando è stato presentato in una conferenza stampa al Broletto dall'assessore al Commercio di Palazzo Cernezzini, Marco Butti assieme ad alcuni rappresentanti delle categorie economiche della città. «Abbiamo raccolto una richiesta di aiuto che ci è giunta da varie associazioni», ha detto Butti spiegando le modalità del bando. Il Comune metterà a disposizione 100mila euro per sostenere la promozione delle attività di vendita, formazione e ammodernamento di negozi, esercizi e microimprese che operano nel perimetro del

distretto e nelle aree dei quartieri di Breccia, Camerlata, Muggiò e Rebbio. Il bando è suddiviso in cinque misure: commercio, ristorazione, turismo; commercio di vicinato; vendita e consumo di prodotti della filiera agroalimentare locale, sostegno delle attività di formazione in digital marketing, accoglienza ai clienti e organizzazione di eventi in rete; miglioramento dei punti vendita. Maggiori informazioni sul sito Internet del Comune di Como, nella sezione *allo pretorio/avvisi*. Le domande dovranno essere presentate entro fine anno.



Un momento della conferenza stampa di presentazione del bando sul commercio (foto Nassa)



### Primo piano | Summit "green"

**Economia e ambiente** I dati diffusi al forum di Coldiretti

## Alberi mangiasmog, la top ten a Villa d'Este

Sempre più italiani comprano cibo su Internet

**L'iniziativa** Ieri ha aperto a Villa d'Este di Cernobbio il XVII "Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione" organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello Studio Ambrosetti. Nelle sessioni di oggi si parlerà di Europa, dazi e difesa del Made in Italy. Il Forum è l'appuntamento annuale per gli esperti del settore agroalimentare. I lavori del convegno di Cernobbio si concluderanno oggi alle 14

Se vivete nei pressi di un Acero riccio (*Acer platanoides*), che arriva a toccare i venti metri di altezza, siete in ottima compagnia: in vent'anni la pianta elimina dall'aria grazie alla fotosintesi clorofilliana qualcosa come 3,8 tonnellate di perfida CO<sub>2</sub>. E avrete garanzia di performance parimenti virtuose (3,1) da una betulla verrucosa (*Betula pendula*), e da un Cerro (*Quercus cerris*), ma non potete lamentarvi nemmeno se siete dirimpetta di un Ginkgo Biloba (2,8) o di un Tiglio nostrano (*Tilia Platyphyllos*) e nemmeno di un Olmo comune (*Ulmus minor*) che ne di tonnellate ne aspirano 2,8 in vent'anni.

Piante mangiasmog: il fenomeno è scientificamente noto ma la top ten delle piante più ghiotte di inquinamento ha fatto notizia in tutta Italia ieri, partendo da una platea comasca, il Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione che si tiene a Cernobbio, nel contesto dotato di



A destra, il ministro dell'Agricoltura Marco Centinaio (fotosegretario Antonio Nassa)



Sopra, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, "assedato" dai giornalisti ieri al Forum dell'Agricoltura a Villa d'Este

splendido parco secolare di Villa d'Este.

Dove ha fatto scalpore uno studio di Coldiretti sulle piante più adatte a battere l'inquinamento, che elabora dati del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

#### ABITUDINI ALIMENTARI

A due velocità invece le abitudini dei consumatori italiani sul fronte dell'alimentazione. Secondo un'altra statistica che ieri ha tenuto banco al forum lariano, nel 2018 più di un italiano su tre (37%) ha ordinato cibo dal telefono o dal pc tramite una piattaforma Internet. Rispetto all'anno scorso l'aumento è con il turbo: +47%. Segno di una propensione sempre più digitale e telematica nella vita quotidiana. Dove la spinta propulsiva è data per oltre il 57% dalla scarsa voglia di cucinare e per oltre il 34% dal desiderio di piatti ricercati.

Ma quasi a contraddire le fondamenta dello studio citato, che è frutto di dati di Coldiretti

e del Censis, e la diffusione del cibo recapitato a domicilio su due ruote (quattro italiani su dieci che ordinano il cibo sulle piattaforme web ritengono prioritario migliorare il rispetto dei diritti del lavoro dei fattori) c'è la voglia sempre più intensa di qualità. E se il 25,3% degli acquirenti di cibo dal web chiede alle piattaforme di «promuovere anche la qualità dei prodotti e degli ingredienti che propongono», in palese controtendenza il forum cernobbiese ha fatto notare che ben trentuno milioni di italiani «non hanno mai fatto la spesa sul web» e «non rinunciano al contatto diretto per avere maggiori opportunità di scelta, poter toccare con mano i prodotti ma anche come occasione di socializzazione». I gruppi di acquisto solidale via via più diffusi e i mercatini a filiera corta e a chilometro zero (compresi quelli che Coldiretti lancia e incentiva sempre più anche sul Lario) stanno lì a dimostrarlo.

L.M.

### Mozzate

(a.cam.) Gravissimo infortunio sul lavoro ieri mattina a Mozzate, in un'azienda di via Tarrantelli. Un operaio di 55 anni, per cause ancora in fase di accertamento, è rimasto schiacciato sotto una pesante lastra di metallo. L'uomo ha riportato traumi purtroppo molto gravi. Per i soccorsi sono intervenute l'automedica e l'ambulanza. Vista la gravità della situazione è stato immediatamente chiesto l'elisoccorso del 118. Il 55enne è stato così trasportato con l'elicottero all'ospedale di circolo di Varese. È stato sottoposto a un intervento chirurgico ed è ricoverato in terapia intensiva. La prognosi è riservata. Per gli accertamenti sono intervenuti i carabinieri di Cantù.

Meno serie le conseguenze di un altro incidente sul lavoro avvenuto nel pieno centro storico di Como, all'interno di un cantiere di via Volta.

Un uomo di 37 anni è caduto al suolo riportando diverse contusioni che inizialmente sembravano ben più serie. È stato portato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dove è ancora ricoverato per accertamenti. Sono intervenuti anche i carabinieri e i tecnici dell'Ats Insubria.

## Operaio schiacciato da lastra di metallo

### È stato ricoverato in condizioni molto serie a Varese

#### In centro storico

## Ladro ruba bicicletta elettrica da oltre 3mila euro

(a.cam.) Pochi secondi sono bastati a un malvivente, per rubare una bicicletta elettrica lasciata in via Cairoli, nel pieno centro storico di Como. Il proprietario della e-bike, bici a pedalata assistita che ormai da alcuni anni rappresenta un mezzo di trasporto quotidiano, l'aveva lasciata davanti a una banca, con tanto di lucchetto e allarme.

Il ciclista insomma aveva utilizzato tutti gli accorgimenti per preservare la sua "due ruote" nuova, del valore di oltre 3mila euro. Dopo averla chiusa, è entrato in banca in banca per eseguire alcune operazioni. Allarme e lucchetto non sono però stati sufficienti per scongiurare il furto.

Mentre il proprietario della bici si trovava in coda



Via Cairoli, a Como, dove è stato messo a segno il furto di una bicicletta elettrica

allo sportello, l'uomo ha notato una persona avvicinarsi alla bici e ha sentito chiaramente suonare l'allarme.

È così uscito immediatamente dalla banca, ma l'abile ladro si stava già allontanando in sella alla bici.

Il proprietario ha subito denunciato il furto e gli agenti della questura sono intervenuti in via Cairoli per un sopralluogo. I poliziotti hanno acquisito le immagini delle telecamere di sorveglianza e avviato le indagini per cercare di risalire al responsabile.

**Primo piano** | Il caso

# Il Consiglio di Stato “sospende” la sentenza del Tar Ripartono le attività del centro islamico di Cantù

La nuova udienza di merito sulla “moschea” fissata nel primo trimestre del 2019



**Lavatelli**  
 Questa vicenda è diventata nel tempo una questione di civiltà oltre che giuridica

Il centro islamico di via Milano a Cantù, gestito dall'associazione culturale *Assalam*, potrà continuare a svolgere le sue attività regolarmente e a ospitare i cittadini di religione musulmana che ormai da anni lo frequentano. Potrà farlo in attesa che il Consiglio di Stato discuta nel merito il ricorso contro la sentenza del Tar Lombardia pronunciata il 27 agosto scorso: i giudici amministrativi avevano dato allora via libera all'ordinanza con cui il municipio canturino da un lato intimava agli islamici di non utilizzare più il capannone come luogo di culto e dall'altro lato annunciava la decisione di requisire l'immobile per inserirlo nel patrimonio comunale.

Ieri il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza cautelare presentata dai legali dell'associazione *Assalam*, gli avvocati comaschi **Mario Lavatelli** e **Vincenzo Latorraca**, e ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tar. I giudici di secondo grado hanno «ritenuto



Il capannone di via Milano, a Cantù, perno della discordia tra il Comune a guida leghista e l'associazione culturale "Assalam"

che le questioni dedotte in giudizio meritano di essere approfondite» e che si debba «preservare la situazione», ovvero lasciare tutto così com'è in attesa dell'udienza di merito che sarà fissata in «una data da individuarsi nel 1° trimestre del 2019».

Si torna quindi al punto di partenza. Con lo stabile di via

Milano a fare da perno della discordia. Secondo l'avvocato Mario Lavatelli «l'ordinanza del Consiglio di Stato che sospende gli effetti della sentenza del Tar era prevedibile. Avevamo sempre ipotizzato che questo accadesse e che il nostro ricorso avesse solide basi su cui fondarsi».

Al di là della decisione sulla

trasformazione d'uso dei locali, «che noi abbiamo sempre contestato», afferma Lavatelli, l'associazione *Assalam* contestava in modo netto l'acquisizione al patrimonio comunale del capannone. «Se anche fosse stata dimostrata l'esistenza in via Milano di una moschea, cosa che noi neghiamo decisamente,

nessuno avrebbe potuto portar via l'immobile ai legittimi proprietari. Il Comune ha parificato un comportamento con un fatto. Ha parlato di abuso reale per giustificare la scelta di requisire i locali ma si tratta di qualcosa che non regge. Siamo di fronte, eventualmente, a modi di agire, che possono cessare in qualunque momento».

In realtà, già nella sentenza di primo grado, il Tar aveva parlato di «comportamento contraddittorio» del Comune che in un primo tempo aveva sospeso il procedimento «teso a ottenere il permesso di costruire» e poi, dopo aver ingiunto la rimozione e la demolizione di alcune opere, chiuso la pratica applicando una sanzione drastica: la requisizione, appunto, del fabbricato.

«Abbiamo sempre pensato che da parte del Comune vi sia stato un comportamento eccessivo e incomprensibile, questa vicenda nel tempo è diventata una questione di civiltà oltre che giuridica».

**OSPEDALE** La direzione di presidio bandirà una nuova selezione per assumere il medico attualmente mancante

## Nove chirurghi dicono «No» a Cantù

I medici hanno declinato l'incarico a tempo determinato proposto dal presidio canturino

**CANTÙ (dsr)** L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù alla ricerca di un... chirurgo. L'azienda ospedaliera sarà costretta infatti a bandire nuovamente una selezione per affidare un incarico a tempo determinato a un nuovo medico chirurgo, che poi si troverà a lavorare all'interno del blocco operatorio, in via di completamento. In realtà questa procedura era già stata avviata e conclusa alcuni mesi fa. Il problema è stato però che dei nove medici risultati selezionati in quel bando, seguendo scrupolosamente la graduatoria nessuno ha accettato l'incarico al nosocomio canturino.

Il problema è dunque che l'unità operativa complessa di Chirurgia generale risulta oggi in penuria di organico, particolare che potrebbe comportare una sostanziale difficoltà nel garantire agli utenti dell'ospedale standard adeguati.

Visto i nove «No» giunti dagli altrettanti chirurghi selezionati dal presidio canturino, torna a proporsi un tema già emerso nei mesi scorsi. Vale a dire quello legato alla poca appetibilità dell'ospedale di Cantù, attorno al quale spesso sono girate voci circa un destino incerto e ancora tutto da definire.

A questo si aggiunge il fatto che il posto messo a disposizione dall'ospedale canturino era a tempo determinato. Avrebbe rappresentato quindi un elemento che avrebbe indotto i pretendenti a pensarci più di una volta prima di decidere e, infine, di rifiutare l'in-

carico.

Secondo l'azienda ospedaliera, però, nulla di tutto questo sarebbe alla base della scelta dei medici di rifiutare l'incarico al Sant'Antonio Abate di Cantù.

Semplicemente coloro che avevano partecipato alla selezione canturina, nel contempo come è prassi - avrebbero partecipato anche ad altri bandi. Con il risultato che, nel momento in cui Cantù «ha chiamato», i chirurghi erano già operativi in altri ospedali.

A fare chiarezza sulla situazione ci ha però pensato la

direttrice del presidio canturino **Patrizia Figini**.

«Attualmente l'unità operativa di Chirurgia generale dispone di 10 medici più il primario - ha specificato la dottoressa - All'unità operativa manca dunque un medico a seguito di un recente pensionamento che, come prassi, andremo a sostituire. I nove medici selezionati in occasione del primo bando hanno trovato collocazione altrove prima della nostra chiamata. Questo non è legato al posto a tempo determinato, perché quest'ultimo è predefinito a quello a tem-

po indeterminato, che verrà assegnato con un nuovo concorso. Non è legato neppure all'ipotesi di una chiusura o ridimensionamento del presidio canturino, che non ha nessun fondamento dal momento che questo ospedale è funzionale alla provincia, con un'utenza compresa tra i 150 e i 180mila pazienti. Per quanto riguarda il funzionamento dell'unità operativa, continua regolarmente con un po' più di fatica, sino alla nuova selezione che avverrà presumibilmente entro la fine del mese».

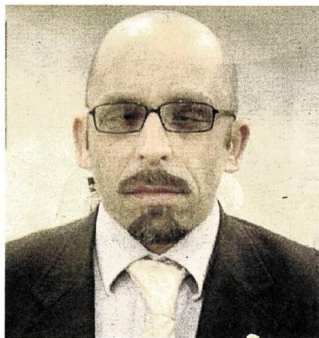
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIRETTRICE DI PRESIDIO** Patrizia Figini

**POLITICA** Il dipendente comunale lascia l'incarico di coordinatore cittadino del movimento di estrema destra

## Franco Liva lascia Forza Nuova: «Nessuna polemica»



**DIMISSIONI** Franco Liva ha lasciato nei giorni scorsi il movimento politico di estrema destra Forza Nuova, del quale era coordinatore cittadino

**CANTÙ (dsr)** Franco Liva lascia Forza Nuova.

Lo storico esponente del movimento politico di estrema destra ha dunque deciso di lasciare ogni incarico legato al partito. In modo particolare si è dimesso dal ruolo di coordinatore cittadino di Forza Nuova.

Una scelta che, ha precisato Liva, non è da spiegarsi con dissidi interni emersi negli ultimi tempi all'interno del movimento e che lo avrebbero coinvolto.

«Nessuna polemica - ha garantito il dipendente del Comune di Cantù - Ho pre-

so questa decisione per ragioni di tipo personale, senza che sussista alcun dissidio con il movimento politico al quale ho fatto parte per tanti anni».

Proprio per Forza Nuova Franco Liva è stato il candidato sindaco nelle ultime elezioni amministrative, che si sono svolte a giugno del 2017. In quella occasione non ha raggiunto un numero di voti sufficiente per riuscire ad essere eletto come consigliere comunale. Se da un lato Liva lascia Forza Nuova, dall'altro ha già iniziato un nuovo percorso politico. «Come ho già

precisato - ha aggiunto il canturino - sto lavorando per la creazione di una sezione della fondazione Amici di Giorgio Almirante. A livello nazionale il sodalizio è presieduto da **Giuliana de' Medici** e da **Assunta Almirante**. Le finalità della fondazione sono di carattere strettamente culturale. Pur rifacendosi ai valori della destra e in modo particolare a quella sociale, lo scopo della fondazione è quella di promuovere iniziative ed eventi su tutto il territorio della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 22 AL 26 OTTOBRE

## Synlab porta a Como l'esperienza di Cesvi

COMO (bsh) Synlab porta a Como l'esperienza virtuale di Cesvi, organizzazione umanitaria laica e indipendente fondata a Bergamo nel 1985, già proposta in altre sedi del più grande gruppo europeo di diagnostica medica.

Dal 22 al 26 ottobre, presso la sede di viale Innocenzo XI, saranno presenti due referenti Cesvi che coinvolgeranno i pazienti in un'esperienza di forte impatto: si verrà trasportati a 7mila km di distanza, per le strade di Harare, capitale dello Zimbabwe. «Un viaggio virtuale per cambiare la realtà» sfrutterà la tecnologia Samsung Gear 360 per captare i visitatori in Africa, un'esperienza emozionante, che farà comprendere meglio l'azione che la onlus porta avanti in tante zone del mondo.

**LA DENUNCIA** Nel 2010 c'erano 62 impiegati, oggi sono 32 con 5 tempi determinati

## Centro per l'impiego senza personale

Giornale di Erba/Cantù 20.10.2018

COMO (bsh) Sembra proprio che nessuno voglia occuparsi dei centri per l'impiego. Lo Stato demanda alle Regioni che, nel caso della Lombardia, a sua volta passa la «patata bollente» alle province. Enti che, loro malgrado, non hanno le risorse necessarie dopo la Legge Delrio per mantenere un servizio efficiente e che dia risposte ad una delle fasce più fragili della cittadinanza: i disoccupati. A denunciare la situazione in sofferenza del Cpi di Como sono le segreterie sindacali della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil. «Attualmente il centro ha 32 dipendenti, di cui 5 tra tempi determinati e collaborazione - ha spiegato Vincenzo Falanga della Uil ma anche coordinatore Rsu della pro-



I SINDACATI Alessandra Ghirotti, Vincenzo Falanga e Nunzio Praticò

vincia comasca - Facendo una stima si ha un rapporto operatori/popolazione disoccupata in provincia di 1 a 750, oltre il doppio sia della

media nazionale (1 a 383) che regionale (1 a 382): c'è una forte carenza di personale». Il problema principe di questa situazione è il

fatto che questo servizio, con una legge regionale della Lombardia, è stato nuovamente posto in capo alle province. «Si tratta dell'unico caso in Italia», spiegano le segreterie, perché le altre regioni hanno deciso di riorganizzare centralmente i centri per l'impiego. D'altra parte la Provincia non può rispondere efficacemente su questo servizio perché non può assumere personale per legge. E la denuncia di questa situazione era arrivata proprio pochi giorni fa dalla presidente uscente di Villa Saporiti, **Maria Rita Livio**, che però terminerà il suo mandato a fine ottobre. Quindi l'appello delle segreterie: «Se vuole fare un atto concreto, la presidente Livio rimetta la delega a Regione Lombardia prima dello scadere del suo mandato».

«Nei prossimi anni ci saranno 12 pensionamenti tra i dipendenti del Cpi, si rischia davvero che il sistema collassi perché non c'è possibilità di assunzione» ha sottolineato Falanga. Nel 2010 i dipendenti erano 62, quasi il doppio di oggi. I finanziamenti pubblici regionali nel 2014 erano 352mila, saliti fino a 450mila nel 2017, poi il calo nel 2018 con 312mila. «Da questi dati emerge la chiara intenzione di Regione Lombardia di destrukture il sistema pubblico per arrivare alla privatizzazione» ha commentato **Alessandra Ghirotti** della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OFFERTA** E' a disposizione per ogni nuovo contratto sul mercato libero di gas naturale e di energia elettrica

## Enerxenia premia i nuovi clienti con buoni spesa di Esselunga

COMO (bsh) Enerxenia sviluppa ulteriormente le proprie attività. La società, che fa parte della Business Unit vendite del gruppo Acsm Agam, nato dall'integrazione delle utilities di cinque province nel nord Lombardia fra cui appunto quelle storicamente attive nel Comasco, lancia una nuova campagna.

Enerxenia, infatti, regala un buono spesa per ogni nuovo contratto sul mercato libero di gas naturale e di

energia elettrica. L'offerta prevede un buono spesa di 50 euro per ogni nuovo contratto luce o gas, con la possibilità quindi di ottenere 100 euro di spesa gratis sottoscrivendo entrambe le forniture. «Il buono è immediatamente spendibile in tutti i punti vendita di Esselunga, partner dell'iniziativa» ha spiegato **Gabriele Belluz**, dell'ufficio marketing del Gruppo.

«La promozione è valida sia per i nuovi clienti sia per i clienti Enerxenia

che fanno ancora riferimento al mercato di tutela - ha inoltre sottolineato **Giannantonio Marinoni**, amministratore delegato della società, - L'offerta è infatti valida anche per tutti i nostri clienti non ancora passati al mercato libero. In vista della liberalizzazione, vogliamo offrire da subito un'interessante opportunità ai nostri clienti». La fusione in un unico grande gruppo definito multiutility del nord non ha scalfito il radica-

mento sul territorio dei vari soggetti. «L'azienda è da sempre vicina ai clienti con una presenza consolidata e crescente, attraverso i nostri punti vendita e il nostro personale, che ci consentono di rispondere in modo chiaro alle diverse esigenze, con trasparenza e chiarezza nella gestione del contratto» ha rimarcato il presidente di Enerxenia, **Roberto Tragoni**.